

LINEE TRIENNALI 2015-2017

Bologna, 27 novembre 2014

Indice

1.	Analisi di contesto.....	3
1.1	Riforma del sistema camerale	3
1.2	Il versante istituzionale.....	3
1.3	La crisi economica	3
2.	Priorità strategiche per il triennio 2015-2017	4
3.	Linee di azione	5
3.1.	La Macroarea: un nuovo patto di collaborazione e integrazione	5
3.2.	Potenziamento del rapporto di collaborazione con la Regione	5
3.3.	Una task force per sfruttare le opportunità della nuova programmazione europea 2014-2020... 6	
3.4.	Il rafforzamento della collaborazione intercamerale	7
3.5.	Studi, ricerche e monitoraggio dell'economia	7
3.6.	I programmi integrati per accompagnare le imprese nei percorsi di internazionalizzazione.... 8	
3.7.	La promozione delle infrastrutture e della banda larga per le imprese in ambito regionale..... 9	

1. Analisi di contesto

L'impostazione del programma di attività dell'Unioncamere Emilia-Romagna per il triennio 2015-17 risente profondamente delle trasformazioni che stanno interessando lo scenario di riferimento. Nello specifico, possono essere individuati tre aspetti destinati a condizionare non solo le linee d'azione e le strategie dei prossimi anni, ma anche la mission stessa di Unioncamere Emilia-Romagna.

1.1 Riforma del sistema camerale

Il primo aspetto concerne il percorso di riforma del sistema camerale e del taglio di risorse progressivo applicato a partire dal 2015. Infatti con la Legge n. 114 dell'11 agosto 2014, recante la conversione del cd. "decreto semplificazioni" n. 90/2014, è stata approvata la riduzione delle risorse derivanti dal diritto annuale dal 35% nel 2015 al 40% nel 2016 fino ad arrivare al dimezzamento nel 2017. Questo intervento pesante sulle entrate delle Camere di commercio impone un radicale ripensamento delle funzioni e del posizionamento dell'intero sistema al fine di evitare l'isolamento degli enti camerali nei territori attraverso l'annullamento degli interventi promozionali e l'allontanamento delle Camere dalle esigenze delle imprese, in una fase quanto mai critica per l'economia.

L'evoluzione di tale percorso procede in maniera molto incerta e confusa.

Recentemente la commissione bilancio al senato del 13/11/2014 ha proposto la soppressione dell'art. 9 sul riordino delle funzioni e del finanziamento delle Camere di commercio nell'ambito del disegno di legge delega per la riorganizzazione della amministrazioni pubbliche per assenza di neutralità finanziaria dell'intervento.

La soppressione dell'intero articolo 9, non arresta tout court la riforma del sistema camerale, bensì lascia, comunque, impregiudicata ogni altra soluzione finalizzata alla riforma che resta comunque prioritaria per il Governo.

Tuttavia allo stato attuale non si conosce il binario sul quale verrà instradata. In questo quadro di riferimento così incerto e mutevole il sistema camerale ha la responsabilità e il dovere di metter in campo una forte proposta riformatrice che ne valorizzi ruolo e funzioni utilizzando le scarse risorse finanziarie a disposizione nel modo più efficiente possibile al fine di anticipare eventuali interventi peggiorativi governativi o parlamentari.

1.2 Il versante istituzionale

Il secondo aspetto riguarda il clima di incertezza che sta investendo anche il versante istituzionale con particolare riguardo al futuro assetto delle province e le relative funzioni che saranno attribuite e l'evoluzione delle aree vaste.

In particolare è in fase di definizione la questione delle funzioni non fondamentali, che dalle Provincie sono tornate alle Regioni e che dovranno essere ricollocate sulla base di criteri di maggiore efficienza ed efficacia. Si aprono pertanto spazi per ripensare a nuovi assetti organizzativi, occupare nuovi spazi operativi e più in generale contribuire all'innovazione delle politiche regionali, in una logica di perseguimento di obiettivi di concretezza ed efficacia, misurabili nel tempo.

1.3 La crisi economica

Il terzo aspetto è legato alla crisi economica. Le ultime previsioni a disposizione indicano come la ripresa sia ancora lontana, certamente non nel 2015. Difficilmente nel prossimo triennio si potrà registrare una decisa inversione di tendenza rispetto al deludente andamento degli ultimi anni. Nel prossimo triennio l'economia mondiale crescerà con tassi annuali inferiori al 4 per cento, l'area Euro

viaggerà ad una velocità del 2 per cento, l'Italia non raggiungerà l'1 per cento. L'Emilia-Romagna, soprattutto grazie all'export, andrà meglio rispetto alle altre regioni italiane, lontana però dai tassi di crescita dei principali competitor europei e mondiali. Ad un'economia che non riesce a crescere si associa l'ampliarsi del numero delle persone escluse dal mercato del lavoro e l'aumento degli emiliano-romagnoli che vivono sotto la soglia della povertà. I numeri segnalano che per quanto riguarda il welfare e la coesione sociale il peggio debba ancora arrivare.

2. Priorità strategiche per il triennio 2015-2017

Di fronte a questo scenario in continua evoluzione e dai contorni indefiniti è estremamente complicato riuscire a delineare strategie di medio e lungo periodo. Vi sono troppe variabili esogene per poter prevedere un piano di attività su base triennale soprattutto in riferimento alla stima delle entrate.

Tuttavia, nonostante il contesto sfavorevole, la soluzione non può essere la navigazione a vista. Avere una visione del dove si vuole andare e abbozzare le traiettorie per poter dare forma e sostanza alla visione è un passaggio ineludibile.

Ciò che realisticamente può essere fatto è tentare di trasformare i vincoli in opportunità, aprirsi al nuovo e creare le condizioni per poter intercettare il mondo che cresce. Più pragmaticamente, significa iniziare a costruire una rete di alleanze che sia capace di muoversi nella stessa direzione dei cambiamenti e non asincronicamente come, spesso, ancora avviene. Fino ad oggi tutte le linee d'azione e, conseguentemente l'assetto organizzativo per poterle realizzare, sono state costruite componendo, in maniera differente, sempre gli stessi tre tasselli: il territorio, il settore e la dimensione d'impresa. Tuttavia, in questi anni, i tre tasselli si sono profondamente trasformati. Il territorio è sempre meno quello definito dai confini amministrativi ma è quello dove insistono le relazioni delle imprese, aree vaste a geometria variabile i cui confini sono in perenne riconfigurazione. I settori tradizionali si sono ricomposti in filiere che tengono insieme componente manifatturiera e terziaria, rendendo sempre più complesso scindere le attività che compongono la catena del valore. La dimensione d'impresa, tradizionalmente identificata dal numero degli addetti, è stata sostituita dalla dimensione strategica, dall'intensità delle relazioni che l'impresa ha in essere con altri attori economici, privati o pubblici.

Non allineare le linee d'azione ai tre tasselli che cambiano equivarrebbe ad essere distonici con le dinamiche economiche.

La sfida, che potremmo anche chiamare visione, è, dunque, costruire una rete che sappia accompagnare il locale nel globale, ma anche capace di accogliere nel locale i flussi globali. Significa rafforzare le reti esistenti in ambito locale, creare un nuovo modello di collaborazione con la Regione, allargare lo sguardo alle regioni confinanti in una logica di area vasta, diventare un nodo pulsante dei network europei che operano sul fronte della progettazione e dell'innovazione.

Tutto ciò si tradurrà in un rinnovato rapporto con le Camere di commercio, dove al tradizionale ruolo di collegamento con la Regione e al potenziamento della gestione associata si affiancheranno nuove attività e nuovi servizi per traghettare le Camere su progetti di filiera, di area vasta, di respiro europeo. Con la Regione si sperimenteranno nuove forme di collaborazione per rendere sempre più coerenti e sinergiche le tante attività, a partire da quelle promozionali su internazionalizzazione turismo, che già oggi vengono svolte da entrambi, non sempre congiuntamente con evidenti sovrapposizioni.

Con le altre Unioni regionali si porteranno avanti azioni in una logica di area vasta, anche attraverso la specializzazione e la messa in comune delle eccellenze che vi sono all'interno delle singole Unioni.

Per essere sempre più presenti sulla progettazione europea, oltre a proseguire nell'attività svolta in questi anni anche grazie alla rete Enterprise Europe Network, si cercherà di agganciare quelle reti che risultano più favorevoli per poter accedere ai Fondi europei.

Per quanto affermato, il 2015 sarà pertanto inevitabilmente un anno di transizione e di riposizionamento dell'intero sistema camerale che solo a partire dal 2016 potrà dare dei risultati tangibili e assumerà una forma più definita.

3. Linee di azione

3.1. La Macroarea: un nuovo patto di collaborazione e integrazione

In un'ottica di ripensamento del proprio ruolo il sistema camerale emiliano - romagnolo a partire dal 2015 attuerà un percorso di lavoro con i sistemi limitrofi di Veneto e Lombardia individuando priorità ed obiettivi sovra regionali per rendere più vantaggiosa la progettazione di interventi per lo sviluppo locale.

La collaborazione in una logica di area vasta sarà sancita nell'ambito di un Patto tra le Unioni che costituirà il perimetro entro il quale cooperare secondo interazioni di tipo funzionale e attraverso l'integrazione di risorse. Il Patto costituirà un tassello importante per accelerare il processo di autoriforma. Prevedrà, infatti, un forte ruolo delle tre Unioni regionali di accompagnamento alle Camere di commercio, ad esempio, nei percorsi di accorpamento, nell'attuazione della gestione associata delle funzioni, nella razionalizzazione delle strutture di servizio riconoscendo le eccellenze ed investendo su di esse, e nella definizione di nuovi modelli di relazione e concertazione con gli attori del territorio.

Gli ambiti prioritari di intervento, identificati anche in base alle specializzazioni regionali sono: studi e monitoraggio dell'economia; servizi e progetti per l'internazionalizzazione; progetti ed opportunità europee.

Il percorso di collaborazione partirà dal censimento delle attività, progetti, competenze, strutture e personale per poi sviluppare processi di progressiva integrazione facendo perno sulle singole eccellenze per offrire servizi con livelli qualitativi sempre più alti.

L'affermazione e la concreta sperimentazione di logiche di area vasta, anche interregionali, confermerà il sistema camerale come la punta più avanzata del processo di innovazione della Pubblica Amministrazione consentendogli di proporsi al Governo con autorevolezza e credibilità e costituirà un punto di forza nell'interazione con gli attori locali.

Il percorso anticiperà processi che potranno coinvolgere altri livelli istituzionali, a partire dalle Regioni con le quali si aprirà un confronto finalizzato ad una collaborazione strutturata e permanente che auspicabilmente dovrebbe portare ad una progressiva armonizzazione delle politiche regionale in ambito di area vasta.

3.2. Potenziamento del rapporto di collaborazione con la Regione

L'Unione regionale nel prossimo triennio lavorerà al fine di potenziare l'attività di coordinamento con la Regione Emilia-Romagna e altri soggetti pubblici e privati coinvolgibili, per garantire che le scarse risorse disponibili siano indirizzate su obiettivi prioritari per la maggior competitività delle imprese e del sistema economico regionale.

Il sistema camerale regionale si impegnerà nel triennio 2015-2017 per estendere il grado di condivisione delle politiche e rendere sistematica l'intersezione con i percorsi di programmazione della Regione e

realizzare una crescente convergenza su obiettivi comuni prioritari di sviluppo al fine di ottimizzare le reciproche capacità di intervento.

L'Unione regionale rafforzerà il proprio ruolo naturale di interlocutore privilegiato di riferimento istituzionale (per presenza sul territorio, vicinanza e conoscenza delle esigenze delle imprese, specializzazione amministrativa, professionalità del personale) della Regione sul territorio in materia di sviluppo economico e attività produttive.

In questo rafforzamento della cooperazione con la Regione, il sistema camerale punterà ad ottenere deleghe per lo svolgimento di specifiche funzioni a favore della competitività e crescita del sistema delle imprese inserite in un quadro programmatico condiviso.

L'Unione regionale, a partire dall'insediamento della nuova giunta regionale, si adopererà per negoziare un nuovo Accordo di programma con la nuova impostazione summenzionata partendo dall'esperienza passata.

Alcuni dei principali ambiti di intervento congiunti saranno: promozione turistica, supporto alle PMI nei percorsi di internazionalizzazione, attività di promozione e marketing nel settore agroalimentare, realizzazione di osservatori economici, collaborazione per la gestione dell'albo artigiani, ecc.

3.3. Una task force per sfruttare le opportunità della nuova programmazione europea 2014-2020

La politica di coesione è la politica che l'Unione Europea mette in campo per ridurre le disparità di sviluppo fra le regioni degli Stati membri e per rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale. E' una delle principali leve di crescita e sviluppo della qualità di vita in Europa. La politica di coesione è ripartita in cicli di programmazione della durata di 7 anni e si fonda sul principio di solidarietà che è alle radici dell'Unione Europea. L'attuale ciclo di programmazione riguarda il periodo 2014-2020 e impegna circa un terzo dell'intero bilancio comunitario (351,8 miliardi su 1.082 totali). L'obiettivo, in accordo con la strategia "Europa 2020", è ottenere una crescita inclusiva, intelligente e sostenibile.

Il futuro della politica di coesione nei prossimi sette anni è impostato sulla base della strategia europea 2020, schema di riferimento per coniugare rilancio del mercato interno e politiche di sviluppo, cercando di superare l'inadeguata politica dell'austerità e dei vincoli di bilancio che ha finora impedito di imboccare in Europa una nuova fase di crescita sostenibile.

Il 29 ottobre è stato approvato dalla Commissione Europea l'Accordo di Partenariato predisposto dall'Italia. L'ultimo passaggio necessario perché gli accordi entrino nella fase di attuazione è la definizione dei Programmi Operativi (nazionale e regionali), per l'approvazione dei quali sono in corso le trattative.

L'Unione regionale a partire dal 2015 strutturerà una task force interna per dare supporto al sistema camerale regionale al fine di sfruttare al meglio le opportunità della nuova programmazione europea. In particolar modo l'Unione regionale intende potenziare, attraverso apposita formazione, il personale interno già qualificato che dovrà lavorare su programmi e bandi; si adopererà per entrare a far parte di network europei che si occupano di progettazione e che gestiscono progetti europei; e sfrutterà tutte le potenzialità della rete di relazioni e di conoscenze di Enterprise Europe Network per entrare in cordate progettuali. La partecipazione a reti e progetti europei dipenderà strettamente dalla capacità di cofinanziamento dell'ente.

Lo staff di Unioncamere, che sarà destinato a questa task force, sarà in costante contatto con le Camere di commercio per garantire supporto e assistenza sia per valutare e portare avanti progettualità sia per dare risposte e assistenza alle imprese e si coordinerà attraverso il gruppo network politiche europee.

L'Unione regionale inoltre intensificherà il dialogo con la Regione e con le Province sia per i Fondi strutturali e per le attività di informazione verso le imprese anche attraverso la partecipazione alla rete di comunicazione appositamente creata.

Proseguirà inoltre l'impegno del sistema camerale nell'ambito della rete Enterprise Europe Network attraverso la partecipazione al consorzio interregionale SIMPLER con il nuovo contratto pluriennale che partirà dal 2015.

Unioncamere Emilia-Romagna potenzierà la collaborazione con gli enti camerali, sulla base del Protocollo operativo di collaborazione appositamente stipulato e rinnovato nel 2014 per il periodo 2015-2021, e con le rispettive strutture specializzate.

3.4. Il rafforzamento della collaborazione intercamerale

Il sistema camerale regionale si impegnerà a rafforzare la collaborazione intercamerale e adottare logiche di intervento di area vasta, impostando programmi integrati di intervento a supporto delle Camere di commercio. A partire dal 2015 l'avvio delle sperimentazioni della gestione associata di servizi comuni sarà inevitabilmente legato e funzionale all'attuazione dei percorsi di accorpamento che si verranno a delineare e alla costituzione e gestione della nuova governance. L'Unione Regionale svolgerà un ruolo di indirizzo, coordinamento e monitoraggio delle attività che si deciderà di sviluppare ed offrirà assistenza alle Camere nell'individuare ed esplicitare le modalità e gli strumenti attraverso i quali guidare il percorso.

L'obiettivo finale dell'intervento è semplificare i processi di lavoro, elevarne l'efficienza e gli standard qualitativi e conseguire economie di scala e di specializzazione e individuare ambiti ottimali di intervento.

L'Unione regionale prenderà a riferimento le impostazioni metodologiche individuate e messe a disposizione dall'Unioncamere nazionale e i risultati ottenuti negli anni precedenti su alcuni percorsi di gestione associata e le metodologie/linee guida elaborate e sperimentate da parte dei quattro gruppi di lavoro attivati a livello nazionale.

In base a questo si definiranno i modelli operativi migliori di funzionamento con la relativa suddivisione /ripartizione delle competenze e delle relative responsabilità.

Verranno pertanto avviati percorsi di associazione in nuovi ambiti in cui non sono ancora state fatte sperimentazioni e al contempo verranno consolidati i percorsi di associazione già impostati in passato (servizio legale; studi, statistica e monitoraggio economico).

3.5. Studi, ricerche e monitoraggio dell'economia

Il Centro studi dell'Unioncamere offrirà supporto al sistema camerale regionale al fine di monitorare periodicamente lo stato di salute dell'economia e utilizzare le informazioni statistiche per supportare e orientare le scelte delle Camere di commercio e dei policy maker del territorio. Per fare ciò è necessario disporre di un'ampia base dati costantemente aggiornata, nonché di strumenti e competenze atte a passare da un'ingente mole di dati a pochi numeri, capaci di fornire interpretazioni e chiavi di lettura.

È in questa direzione che si continuerà a muovere l'attività del Centro studi. Paradossalmente, oggi abbiamo a disposizione miliardi di numeri che, se letti correttamente, potrebbero essere ricondotti a poche informazioni con forte valenza strategica a supporto delle imprese e della governance territoriale. È questo l'obiettivo che deve essere al centro delle attività dei centri studi delle Unioni regionali, estrarre dal patrimonio informativo quei numeri capaci di rendere visibili le traiettorie dello sviluppo e illuminare il percorso necessario per intercettarle. Si tratta di un obiettivo che va

perseguito in una logica di area vasta che, necessariamente, va fotografata con filtri nuovi e attraverso modalità inedite. Il primo passo verso un Centro studi d'area vasta potrebbe vedere come capofila Unioncamere Emilia-Romagna e riguardare la ridefinizione degli strumenti a disposizione, dalla condivisione delle banche dati, all'armonizzazione delle indagini congiunturali. Il secondo passo riguarderà le chiavi interpretative, come leggere i numeri per intercettare la dimensione strategica delle imprese, le filiere, le aree vaste. Il tutto dandosi modalità di lavoro a geometria variabile, sia valorizzando le specializzazioni di ciascuna Unione (che, per quella specializzazione, diventerà il punto di riferimento di tutta l'area vasta), sia lavorando insieme su percorsi condivisi. La macroarea Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna sarà la prima area (classificazione NUTS2) dell'Unione europea sia per il numero di abitanti che per ricchezza creata (PIL). L'ambizione è essere primi in Europa anche nella capacità di sperimentare nuovi strumenti e individuare nuove chiavi di lettura delle dinamiche sociali ed economiche.

3.6. I programmi integrati per accompagnare le imprese nei percorsi di internazionalizzazione

L'Unione regionale proseguirà nel prossimo triennio ad attuare iniziative finalizzate a far crescere la capacità di penetrazione nei mercati emergenti delle imprese che esportano e, soprattutto, ampliare il numero delle imprese esportatrici anche attraverso la promozione dei contratti di rete costituiscono gli obiettivi prioritari per il sistema camerale regionale.

Guidare le imprese verso nuovi mercati di sbocco per compensare le perdite di fatturato sul mercato nazionale, rappresenta una delle soluzioni utili per facilitare la sopravvivenza in tempi di crisi.

Si punterà al rafforzamento delle collaborazioni nella fase di attuazione di programmi integrati di intervento, impostati in sinergia sia con i Ministeri dello Sviluppo Economico e degli Affari Esteri e con l'agenzia ICE, sia con le Regioni (che detengono in materia una competenza concorrente con quella statale), in modo da inserire le iniziative camerali nei più generali indirizzi di promozione all'estero delle nostre imprese.

Verrà rafforzato il livello di integrazione degli interventi camerali per accompagnare all'estero le piccole e medie imprese dell'Emilia-Romagna, utilizzando diverse strumentazioni e risorse finanziarie a disposizione.

Nel quadro di ridefinizione dell'assetto e delle funzioni delle Camere di commercio, sarà avviato un percorso di ridefinizione della mission e presenza sul territorio delle Aziende speciali Promec Modena e SIDI Eurosportello Ravenna, con l'obiettivo di valorizzare le competenze, perseguire economie di scala e di specializzazione dei servizi e delle relazioni con la rete all'estero, elevando al contempo efficacia ed efficienza degli interventi. In questa riorganizzazione, che dovrà tendere probabilmente ad un'integrazione in ambito regionale, il sistema regionale non parte da zero: infatti, dai protocolli di collaborazione tra Unione e Aziende Speciali siglati nel 2011, queste ultime hanno iniziato a lavorare in logica di area vasta, anche per le altre Camere di commercio della regione, quali soggetti attuatori delle attività integrate, mettendo a fattor comune competenze e professionalità.

Attraverso la partecipazione al Comitato regionale per l'export e l'internazionalizzazione il sistema camerale concorrerà alla definizione delle strategie di intervento della Regione, favorendo sinergie operative con Associazioni di categoria regionali e Fiere del territorio ed evitando la duplicazione di interventi.

In un quadro di risorse calanti sia per Regione che per il sistema camerale, a partire dal 2015 sarà rilanciata l'attività dello Sprint-ER prevedendo un più forte coinvolgimento del sistema camerale, finalizzato ad accrescere il livello operativo degli interventi congiunti.

3.7. La promozione delle infrastrutture e della banda larga per le imprese in ambito regionale

La dotazione di infrastrutture telematiche a banda larga ed ultralarga è sempre più considerata una dei fattori chiave per garantire competitività al tessuto economico locale. L'Unione regionale confermerà nel prossimo triennio, in stretta sinergia con le Camere di commercio, l'impegno a far crescere la diffusione della banda ultra-larga, in particolare a vantaggio delle aree degli insediamenti produttivi del nostro territorio, e a contrastare il divario di conoscenza che ostacola le aziende nell'utilizzo maturo delle nuove tecnologie ICT e nella conseguente possibilità di usufruire dei vantaggi ad esse collegate. Questo ruolo delle Camere è stato tra l'altro riconosciuto dalla LR 18 luglio 2014 n. 14 che all'art. 15 comma 1 prevede che "al fine di realizzare infrastrutture a banda ultralarga nelle zone di insediamento produttivo in divario digitale, la Regione, anche in concorso con le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, promuove un modello di collaborazione pubblico-privato basato..."; Regione ed enti locali mettono a disposizione le proprie infrastrutture, in particolare civili, atte ad ospitare cavi in fibra ottica e impianti di comunicazione elettronica. A loro volta gli utenti negli insediamenti produttivi finanziano, in tutto o in parte, la fornitura, l'installazione, la gestione e la manutenzione dei cavi e degli impianti.

Il sistema camerale continuerà a intraprendere iniziative finalizzate a coinvolgere gli attori istituzionali ed economico-sociali in concreti progetti per realizzare infrastrutture telematiche al passo con i tempi e di permettere agli imprenditori emiliano - romagnoli di familiarizzare con le nuove tecnologie e comprendere le reali opportunità che queste comportano nelle loro attività. Il sistema camerale, con la regia di Unioncamere Emilia-Romagna, continuerà a monitorare il livello di copertura della rete sul territorio, evidenziando le opportunità derivanti dallo sviluppo delle reti di comunicazione per imprese e territori.

Agli interventi di supporto alla infrastrutturazione in banda ultra-larga nelle aree produttive, si dovranno affiancare azioni che agevolino l'adozione di innovazioni organizzative, di processo e di prodotto conseguenti all'utilizzo dei servizi ICT avanzati, diffondendo fra gli operatori economici le competenze tecniche e la consapevolezza sulle opportunità rese possibili dalla rivoluzione digitale in atto. A tale scopo è necessario proseguire le iniziative di informazione e sensibilizzazione delle imprese.